

Da Ischia L'Arte  
DILA APS  
è idonea a ricevere  
il vostro 5 x 1000  
e vi ringrazia:  
CF 91013050637



Lunedì 15  
Luglio 2024

**Il Dispari**

15

## UNDICESIMA PUNTATA

# Così o come. Un racconto di Bruno Mancini

Parte terza

### CAPITOLO PRIMO

Per me, erano stati la mia Anima e il mio Cervello.

Ebbi forte la tentazione di effettuare un balzo ed abbracciarli con un simpatico effetto sorpresa.

Tutto ciò durò solo qualche attimo, poiché all'improvviso, guardando la mia figura nell'immenso specchio, ebbi un sussulto.

Un tremore generalizzato dalla testa ai piedi.

Gli occhi impietriti, le labbra sbiancate, la testa un macigno, il respiro ansimante.

Pareva stessi morendo. Sentivo un'eccezione simile a quella che avevo vissuto nel Viet Nam, quando per sopravvivere uccidevo uomini donne bambini animali tutto quanto si muoveva uscendo da un fosso una palude un tronco d'albero.

Ma non ero io, Ignazio aveva combattuto nel Viet Nam!

Mi stava aggredendo l'ansia che anni addietro avevo percepita al tavolo da gioco "Rien ne va plus" in quell'ultimo colpo, o vincente o prodro del proiettile terminale.

Ma non ero io, Ignazio era stato preda di ogni azzardo! Ignazio.

E l'eroina schiuffata nella vena?

Lo stupro?

Il maledetto inganno?

Tra me e Ignazio si andavano via via cancellando i confini. Non avendo mai chiuso tra noi due il collegamento "Cip-Ciop", ero ancora in grado di vedere ciò che lui guardava e udire i suoi pensieri.

Ignazio, seduto al posto che avevo lasciato vacante nell'arena delle futuribili tecnologie, ripeteva le stesse azioni che erano state compiute da me in precedenza, e in quel preciso momento stava fissando con curiosa attenzione la rappresentazione tridimensionale del suo DNA. Incredibile!! Assolutamente incredibile! È perfettamente identico al mio!

... quindi... forse... devo controllare... subito... subito...

di corsa...

-«Non farlo!» gli urlai mentalmente «Non farlo! Non toccare niente.»

-«Aurora, Aurora aiutami» ripetei più volte con tutta la voce che avevo «Aiutami.» La Donna quascona giunse in un attimo:

-«Come? In che modo? Certo. Che succede? Sono pronta.»

-«Quanto manca?»

-«Trentacinque minuti.»

-«Cazzo! Devo sbrigarmi. Andiamo nella sala controllo. Chiama il Capo Burocrate. Petrus, prego, una birra ghiacciata super popolare. Uomo dal

solitario contro un potere generale.

Io sono un essere.

Io sono napoletano.

Masaniello era napoletano.

I poteri sono dovunque.

Fece una brutta fine il Masaniello a Napoli, però!

Io sono napoletano.

Il mio cervello matematico e la mia anima poetica, da giovani se le erano date di santa ragione.

Paccari coltellate e sputazzate in faccia.

-«Voglio diventare un fisico nucleare»

-«Desisti, regaleremo emozioni»

-«Che vuoi regalare, non regalo niente»

-«Piccolo provincialotto»

-«Grande illusa», e via a scaricarsi le peggiori offese.

Tante se ne dissero e tante se ne dettero che non giunsero ad alcun accordo, ed ora mi guadagno da campare facendo il "lettore di giornali in pubblico". Non esiste?

F o r s e non esi-

steva.

Esiste, esiste.

Mi sono inventato una libera professione con molta dignità e talento, seguendo un ragionamento diciamo "pragmatico".

Perché, mi chiedevo, i giornali pagano la pubblicità per se stessi su altre forme di comunicazione ed anche su testate a volte acerrime concorrenti? Risposta: per farsi leggere.

Perché, mi chiedevo, un quotidiano di tiratura nazionale viene distribuito gratis annesso ad un foglio di cronaca locale?

Per farsi leggere, rispondevo. Per quale ragione, nel mio paese di origine, il notiziario di pettegolezzi comunali, unito ad uno storico giornale filo monarchico e ad un quotidiano politico nazionale affiliato alle gerarchie di un po-

tente costruttore finanziere editore presidente politicante, perché mi chiedo, tutti e tre insieme vengono venduti al prezzo di un solo?

Si sa bene che non bada a spese il potente costruttore finanziere editore presidente politicante proprietario del quotidiano politico nazionale, e che neppure sono in cerca di soldi i referenti politici dello storico vessillo monarchico.

Il notiziario locale di pettegolezzi comunali, li regala entrambi ed acquisisce nuovi lettori.

O.K.

Perché?

Risposta: vogliono essere letti...

Ed io mi sono proposto nella specifica mansione di "Lettore di giornali in pubblico". Il loro ufficio gestione rapporti col pubblico mi fissa un itinerario, con rotazione mensile, per la cui precisa attuazione i dirigenti addetti alla struttura finanziaria mi pagano viaggi trasferite pernottamenti cene pranzi e colazioni, scarpe nuove ogni mese, venti consumazioni al giorno ai tavoli dei bar più prestigiosi, due concerti a settimana, ventuno pacchetti di sigarette marca... (omissis)... a settimana (poi vi spiego perché), un nuovo accendino ed un orologio ogni cambio di stagione, e, considerato il disagio dei continui trasferimenti, l'Azienda mi concede una femmina a piacere ogni quindici giorni, un mese di ferie l'anno, ed il barbiere quotidiano.

La mia giornata lavorativa di solito inizia alle otto di mattina e termina alle sedici.

Al mattino, nella portineria della locanda albergo pensione residence villaggio in cui ho trascorso la notte, trovo un mucchio di giornali: stessa marca stavo per dire, stessa testata è invece corretto.

Li ripongo in una borsa busta contenitore carpetta, ne lascio fuori uno, mi reco ad una vicina fermata di autobus tram metro funicolare sciovvia traghetto e, come se attendessi un particolare mezzo di trasporto, spiego il giornale in bella vista, con la prima pagina ed il titolo in perfetta evidenza, e fingo di leggere con interesse fingendo di aspettare.

-«Perbacco, i C.R.I.C. vogliono le elezioni...»

-«Come? Berlusco ha detto che...»

-«... sono una vera schifezza questi P.R.O.C.»

Coloro che mi sono vicini sbriciano, incamerano, si schierano.

Un attivista di avversa parte politica, nemico dichiarato dei padroni della testata e della sua impostazione socio economica, mi guarda e mi sfida. Fine della prima tappa, anzi no, perché, ancora fingendo, in questo caso distrazione, lascio il giornale sulla spalla della pensilina, così che altri possano continuare sbadatamente ad appropriarsi delle notizie che mi pagano per far leggere.

Seconda tappa, estraggo dalla borsa un secondo giornale identico al primo, e mi avvio a ripetere la funzione verso il parco pubblico.

Terza sosta, identico cerimoniale ed uguale messa in scena, al bar salotto buono, poi alla mensa ferroviaria, al circolo del ludico paranormale, dei baffoni giganti, dei coglioni in motocicletta.

Alle ore sedici, stop. Serata libera.

Domani, un nuovo itinerario, forse pomeridiano serale, con sosta a cinema o a teatro.

Domani un nuovo posto per guadagnare i miei trenta denari. Sì, è vero, ho dimenticato di chiarire che anche le sigarette fanno parte del patrimonio di furbizie utilizzate dal dirigente organizzatore, il quale, scegliendone la marca, merita una "cagnotta" (tangente?) (provvigione?) simpaticamente offerta da quell'azienda di tabacco, naturalmente all'insaputa dell'editore per il quale lavora.

Cose che capitano anche in televisione.

A me che importa? Trenta denari e fingo di fumare (ho smesso da tre anni) perfino la paglia secca degli ex Cannetti della mia ex Isola Verde.

Ho costruito questa lunga divagazione, per introdurre il sunto di un ampio e dotto saggio che il mio cervello matematico aveva fatto rimbazzare, con perfetto tempismo, non appena si era reso conto della incoerente identità del mio DNA con quello di Ignazio.



flore di sinistra, suona per me «indifferentemente». Signora dalle mani ambrate rinfrescammi la nuca con il soffio del tuo ventaglio giapponese a strisce di bambù. Fatemi sentire i cuori pulsare per amore. Corriamo, corriamo. Il tempo è tiranno.»

Anticipando le reazioni di loro tutti:

-«Il nostro DNA è totalmente uguale» urlai con la voce profonda di mio padre.

Io per natura non accetto gratuite caramelle, ma non sopporto neppure che mi svuotano il frigorifero senza consenso.

Il mio cervello matematico aveva suonato la carica...

«AVANTI...» per un soldato